

## Pisa seconda città toscana per numero di rom

*L'assessore Macaluso ribadisce: serve un tavolo nazionale*

**PISA.** La tragedia dei bambini rom morti a Livorno nel rogo della loro baracca ha dato ragione all'assessore comunale alle politiche sociali, Carlo Macaluso. Da tempo l'assessore, interpellato sulla questione dei rumeni che vivono sotto ponte delle Bocchette, chiede un tavolo nazionale.

Ebbene ora quel tavolo lo vuole anche il sindaco di Livorno, Alessandro Cosimi, e le difficoltà dei comuni nella gestione del problema rom, di cui l'assessore si è lamentato più volte, emergono con chiarezza. Di fronte all'evidenza il presidente della Regione, Claudio Martini, ha convocato per domani una seduta straordinaria del Consiglio. «C'è un dato che balza agli occhi - spiega Macaluso - l'85% dei rom che vivono in Toscana sono concentrati nell'area pisana e fiorentina. Dobbiamo evitare che si creino città ghetto. Serve un'assunzione di responsabilità da parte di tutte le città e un coordinamento regionale». L'assessore non ha dubbi: se i rom si stabiliscono tutti nello stesso comune, gli unici risultati sono l'aumento dell'insicurezza nei centri urbani e la diminuzione delle possibilità concrete di integrazione.

Insomma, la tragedia di Livorno impone alla politica, oltre al cordoglio e all'emotività, domande precise e interventi mirati. «Perché quello che è accaduto a Livorno - commenta Macaluso - poteva accadere in qualsiasi altra città italiana, anche a Pisa». L'assessore, però, non dimentica di sottolineare che nessu-

na città toscana, fatta eccezione per il capoluogo fiorentino, ha investito più di Pisa nelle politiche di integrazione per i rom. Si riferisce al progetto «Città sottili» che dal 2002 coinvolge 570 rumeni ed è finalizzato a dar loro una casa e ad aiutarli nell'inserimento lavorativo e scolastico. Denaro investito, sforzi dell'amministrazione, l'importante collaborazione della Società della salute, eppure, l'emergenza rom ancora esiste in città. Ed è all'ordine del giorno. Basti pensare alla vera e propria bidonville sotto ponte delle Bocchette: due insediamenti e circa 120 persone senza acqua e servizi igienici, tra i rifiuti e in promiscuità. Gli insediamenti abusivi in totale sono 8 ed ospitano 200 persone. Ma l'assessore Macaluso ha parlato chiaramente più volte: «di soldi per loro non ce ne sono», per questo torna a chiedere strategie e programmi nazionali, coordinati dalle regioni e gestiti dal comune, il soggetto più vicino al territorio e ai cittadini. «Ha fatto bene - aggiunge - il ministro per la solidarietà sociale, Paolo Ferrero, a fare retromarcia sulle critiche agli enti locali. Noi facciamo davvero tutto il possibile». C.S